

## Una passeggiata nel Vallone del Trajoz

G. CANTATORE  
Località Valmanera 68/A, Asti

Il Vallone del Trajoz, interamente compreso nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, è ubicato sulla sinistra orografica della Valle di Cogne, oltre il torrente Grand Eyvia. È situato tra il Vallone del Pousset a Sud-Est e quello del Gran Nomenon a Ovest; ha un'esposizione prevalente Nord-Est ed una direzione Nord-Est Sud-Ovest. Come molti altri in valle di Cogne veniva utilizzato esclusivamente per il pascolo del bestiame se si escludono i terrazzamenti, oggi ormai abbandonati, che erano coltivati a grano e segala; l'origine del toponimo Trajoz deriva infatti da «*Loz Traxioz bestiarum*» che nel 1500 indicava «*cammino tracciato seguito dal bestiame*».

Vi si accede partendo dal centro abitato di Epinel, si scende verso il campo sportivo, si passa il torrente Grand Eyvia su un grande ponte in legno e si prende il sentiero contrassegnato con i segnavia nn. 26, 27 e 28 che sale ripido verso destra; ci si immette subito in un bosco misto di peccio (*Picea abies* (L.) Karsten) e larici (*Larix decidua* Miller).

Dopo una mezz'ora circa di cammino si giunge al mayèn di Pianesse costituito da due vecchie baite abbandonate e da un terzo edificio in via di ristrutturazione.

Da qui si prosegue al bordo del Gran Bosco e lasciata a sinistra una diramazione contrassegnata con il n. 26 che porta a Eyfié, si fuoriesce in un canale, ove scorre il torrente Loais, che riceve la neve che slavina dalle ripide e lisce pendici della P.ta Pousset. Qui possiamo trovare *Adenostyles leucophylla* (Willd.) Reichb., *Doronicum grandiflorum* Lam. e *Astragalus alpinus* L. tra le specie più diffuse; inoltre, se si procede con particolare cautela, è possibile incontrare camosci e marmotte che, se messe in allarme, si rifugiano nel bosco vicino e nelle numerose tane presenti nel prato adiacente.

Superato questo canale ci si porta su di un dosso erboso alla sua sinistra orografica pressoché privo di vegetazione arborea. Qui è possibile osservare belle fioriture di *Aquilegia alpina* L., *Paradisea liliastrum* (L.) Bertol e *Pulsatilla halleri* (All.) Willd.

Procedendo sul sentiero ci si addentra in un bosco dove gli abeti rossi lasciano progressivamente il posto ai larici; questo è abbastanza rado e presenta alcune radure rocciose popolate soprattutto da *Euphorbia cyparissias* L. e da *Rubus idaeus* L.

Giunti a 2000 m circa si incontra un nuovo bivio per il Pousset nei pressi di un piccolo ponte in legno, di recente realizzazione, su un ramo secondario del torrente Ronc Vallet, alimentato da una sorgente posta sotto i ghiaioni morenici a ridosso della ripida parete occidentale della P.ta Pousset, a quota 2040 m.

Superato un secondo ponte, più grande del precedente e anch'esso ricostruito recentemente sul Ronc Vallet, si arriva in prossimità del mayèn del Trajoz, a 2037 m, raggiungibile con una brevissima deviazione.

Ormai abbandonato da più di trent'anni si presenta costituito da un gruppo di cinque baite un tempo abitate da pastori, prima del definitivo abbandono avvenuto intorno agli anni settanta: si tratta del prato-pascolo più alto presente nel Vallone. Questa zona, libera da alberi, offre un colpo d'occhio eccezionale sulla vallata e sul Monte Emilius.

Ripreso il sentiero principale, tra larici e qualche esemplare di pino cembro (*Pinus cembra* L.), si raggiunge in breve il casotto del Parco posto in prossimità di una radura erbosa pianeggiante (a quota 2161 m) dove si trovano tra l'altro *Nigritella nigra* (L.) Reichb., *Ajuga pyramidalis* L., *Satureja alpina* (L.) Scheele, *Potentilla crantzii* (Crantz.) G. Beck, *Ranunculus villarsii* DC. e nelle immediate vicinanze della costruzione specie infestanti dovute alla presenza dell'uomo come *Capsella bursa-pastoris* (L.) Medikus, *Arctium minus* Bernh., *Urtica dioica* L.

Nel tratto che precede il casotto si trovano invece delle piccole zone rocciose che ospitano specie rupestri come *Juniperus communis* L., *Erysimum jugicola* Jordan e *Silene rupestris* L.

Si lascia sulla destra il sentiero n. 28 che porta al Nomenon e si segue il ramo di sinistra, contrassegnato col n. 27, per il colle del Trajuz.

Attraverso un ripido pendio roccioso caratterizzato da una vegetazione a bassa copertura e prevalentemente xerofila ci si immette nella parte alta del Vallone dalla quale si ha una ottima visuale della seraccata del ghiacciaio del Trajuz.

Questa è una zona a prateria alpina popolata da numerose entità come *Saponaria lutea* L., *Artemisia glacialis* L., *Antennaria dioica* (L.) Gaertner, *Linaria alpina* ((L.) Miller, *Campanula cochleariifolia* Lam., *Campanula scheuchzeri* Villars., *Gentiana verna* L., *Carex curvula* All. subsp. *rosae* Gilomen, ad esempio, e dove con un po' di attenzione è possibile vedere qualche stella alpina (*Leontopodium alpinum* Cass.) e qualche pianta di genepi (*Artemisia genipi* G. Weber).

Si prosegue in direzione del rio Trajuz, lo si attraversa portandosi sulla sua sinistra orografica e, mantenendo tale posizione, si sale fino ad un pianoro dove è facile incontrare stambecchi, camosci, marmotte, gracchi alpini e il codiroso spazzacamino.

Da qui si seguono tracce di sentiero, indicate da ometti in pietra, che salgono verso il Colle Trajuz, facilmente individuabile da blocchi di roccia chiari, giallastri, lasciando sulla sua sinistra i ghiaioni morenici del ghiacciaio della Grivoletta.

Sia sul pianoro che in questo tratto sono abbastanza frequenti i cuscinetti di *Silene acaulis* (L.) Jacq. nonché *Saxifraga oppositifolia* L., *Salix reticulata* L., *Salix retusa* L. e sui calcescisti *Campanula cenisia* L.

Inerpicandosi per uno stretto e ripido sentiero attraverso i blocchi di calcare, precedentemente citati, si arriva ad un primo colletto oltre il quale si vede il vero colle, preceduto da un inaspettato laghetto a quota 2830 m.

Qui, vista l'altitudine e soprattutto la permanenza della neve per lunghi periodi, si incontrano poche specie adattate all'ambiente alto alpino, tra le quali *Salix herbacea* L., *Androsace alpina* (L.) Lam., *Saxifraga retusa* Gouan e la rara *Potentilla nivea* L.

Giunti al Colle Trajuz, dopo circa quattro ore e mezza di marcia, si ha una ottima veduta della parete settentrionale della Grivola e del Massiccio del Gran Nomenon e la possibilità di scendere nell'adiacente vallone omonimo.

Se si segue invece il sentiero n. 28, a partire dal casotto del Parco si scende dapprima nel canale ove scorre il rio Trajuz, lo si attraversa e si sale lungo i coni di deiezione fino ad arrivare in prossimità della B.ca d'Eytava: è questa una zona molto esposta dove è possibile ammirare, nuvole permettendo, un bel panorama della parte alta della Valle di Cogne, da Epinel fino a Lillaz e alle alte cime che coronano i Valloni laterali, mentre se si guarda alle spalle si vede la parte alta del Vallone del Trajuz, particolarmente interessante dal punto di vista geologico, con ad esempio il fronte del ghiacciaio del Trajuz, il più piccolo ghiacciaio della Grivoletta e le morene.

Da qui il percorso cambia esposizione passando da Sud-Est a Nord e prosegue sui ghiaioni del Vallone del Lavincusse che segna il limite occidentale dell'area in esame. In questo tratto vi sono esemplari sparsi di pino cembro, larici, rododendri, salici e *Daphne mezereum* L. dalle belle bacche rosse velenose visibili a fine estate; abbastanza diffusa è *Rhodiola rosea* L.

Se si procede con cautela è possibile incontrare la nocciolaia, un simpatico corvide che nasconde i pesanti semi del cembro, di cui si nutre, nel terreno facendone scorte per l'inverno e contribuendo alla diffusione di questa conifera.

Sullo stesso versante ma a quota minore si trova un altro sentiero, non contrassegnato con alcun segnavia, che parte dall'alpeggio di Chenaux o Tsnò (1706 m), dal nome patois del tronco scavato che veniva usato per portare l'acqua alle baite, che è costituito da quattro baite abbandonate raggiungibili con una deviazione, in direzione Ovest, da Pianesse a Loais (1700 m).

Si prosegue attraverso un bosco misto di peccio e larice fino a raggiungere il mayèn

di Grantzette formato anch'esso da quattro baite poste in una radura erbosa a quota 1727 m delle quali due abbandonate e due ristrutturata.

Si risale nuovamente nel bosco e si giunge ad un'altra radura, meno ampia della precedente, ove vi sono le due costruzioni non utilizzate di Dzoffrè ubicate una a 1814 m e l'altra a 1831 m. Qui crescono ad esempio *Galeopsis tetrahit* L., *Plantago media* L., *Carlina acaulis* L., *Cirsium eriophorum* (L.) Scop., *Veronica chamaedrys* L. e parecchie poacee come *Dactylis glomerata* L. e *Agrostis capillaris* L.

Ripreso il sentiero si continua attraversando il bosco impiantato su un substrato più roccioso e disturbato dai blocchi di roccia che scendono a valle dal soprastante Vallone del Lavincusse caratterizzato dalla diffusione di individui arbustivi di *Alnus viridis* (Chaix) DC., da *Betula pendula* Roth, *Salix* gr. *caprea* e da giovani esemplari di *Pinus cembra* L.

Il ritorno a valle avviene percorrendo, in direzione opposta, lo stesso sentiero contrassegnato con il n. 27, che conduce a Epinel, oppure, in alternativa, si può sconfinare nell'adiacente vallone del Gran Nomenon (oltrepassando il Colle Trajoz o attraverso il sentiero n. 28, che dalla B.ca d'Eytava va verso il Piccolo Nomenon) e da qui scendere a Vieyes raggiungendo Epinel con la strada statale.

Questo itinerario presenta un dislivello complessivo di 1458 m ed una durata di 4 ore e mezza (queste sono quelle previste per raggiungere dal campo sportivo di Epinel il Colle Trajoz) che però possono facilmente aumentare a seconda dell'interesse naturalistico dell'escursionista; difficilmente infatti potrà sfuggire all'occhio dei visitatori, specie di quelli più attenti, la spettacolarità e la ricchezza del patrimonio naturale di quest'area.

Il vallone del Trajoz presenta infatti una flora particolarmente ricca e diversificata, come è confermato dal ritrovamento di relitti glaciali e di specie rare o critiche delle Alpi Occidentali: non trascurabile è infine l'aspetto geologico, soprattutto nella parte alta. A differenza di altri valloni della Valle di Cogne e del territorio del Parco è inoltre poco frequentata dai turisti, cosicché l'effetto antropico è poco significativo; questo, unitamente alla scarsità delle attività silvo-pastorali rende questa zona particolarmente tranquilla di modo che le osservazioni e gli incontri con diverse specie di animali, ad esempio ungulati e rappresentanti dell'avifauna, sono piuttosto frequenti ed usuali. Passeggiate in aree come il «Trajoz» ci permetteranno di riflettere e meglio capire quanto la salvaguardia del territorio e l'istituzione di zone protette, come i parchi naturali, le riserve e le oasi, sia importante per conservare un patrimonio insostituibile ed unico come quello naturale.



L'alto vallone del Trajoz e il ghiacciaio omonimo (foto G. Cantatore)